

di Gianfranco Angelucci

Il delizioso piccolo teatro Garibaldi di San Piero in Bagno, con la sua copertura a capriate e i velluti celesti, risuona in ogni anfratto di arie liriche e gorgheggi, personaggi di ogni età e provenienza geografica si esercitano cantando non soltanto sul palco, ma nelle sale di prova, nei corridoi, nell'atrio. È l'ultimo sforzo di 'registrazione della voce' prima dell'esame finale che li attende nella cattedrale di Bagno di Romagna, di pietra austera, dove ancora per tutto il medioevo al rito sacro si associavano le funzioni civili e le rappresentazioni teatrali. Sta per prendere forma quel piccolo miracolo d'arte che si rinnova ogni estate nella celebre stazione termale degli Appennini romagnoli, che stagione dopo stagione ha acquisito *charme* e accogliente eleganza, con alberghi di prim'ordine e un turismo di classe incline a trascorrere le ferie lontano dal chiasso ferragostano. Direttore artistico e anche presidente dell'Accademia Musicale Romagna Toscana, il maestro (e compositore) Ezio Monti; e, per la seconda edizione consecutiva, docente di canto lirico nei Corsi di Perfezionamento Musicale, il soprano Wilma Vernocchi di Forlì, un concentrato di energia e di simpatia capace di trascinare al successo qualsiasi impresa nel vortice del suo entusiasmo. Gli studenti la seguono da tutto il mondo, fin dalla Finlandia e dal Giappone, ma al teatro Garibaldi si parla soltanto l'italiano dell'opera lirica. I cantanti accorrono a raffinare la voce, la pronuncia, la dizione, le emissioni, il portamento, l'interpretazione vocale e scenica; si affidano alle sue cure per poter realizzare la propria passione a livelli di eccellenza. Accanto al pianoforte - dove Wilma siede al fianco della pianista finlandese Liisa Pimia, la sua prediletta - si alternano baritoni, soprano e tenori; la Vernocchi li interrompe, li riprende, li plasma, sembra che modelli con le mani ogni singola frase e intonazione. Sta costruendo pezzo a pezzo il 'saggio' finale degli artisti, la serata dell'assegnazione dei diplomi, davanti al pubblico colto e appassionato che tra poche ore gremirà la chiesa.

Domenica sera, alle nove, i banchi sono già interamente occupati. Nella basilica romanica, nuda e di straordinaria bellezza con la volta a capriate lignee e l'abside impreziosita da una pala trecentesca, a fondo d'oro, di Neri di Bicci, il pubblico è in trepidità attesa. Applausi all'entrata di Wilma Vernocchi in abito bianco, dritto e lungo fino ai piedi con un accenno di strascico, e un coprispalla di leggerissima trine policroma trapunta di fili d'argento, che le scenda di lato. Un'apparizione; in molti si domandano se e quando anche lei canterà. Dopo le brevi parole di saluto del prof. Walter Rossi, assessore alla cultura, il soprano prende posto al leggio per illustrare con pochi concetti essenziali lo spirito e il contenuto della serata, giunta quest'anno alla sua ventesima edizione. Sarà sempre lei a introdurre di volta in volta le proposte degli artisti, riuniti in prima cappella a sinistra in attesa di esser chiamati alla ribalta. Liisa Pimia, accolta dal pubblico con affettuosa fa-



Il soprano Wilma Vernocchi in uno scatto di Enzo Pellegrini

Recondita armonia: sulle ali della lirica Wilma Vernocchi incanta Bagno di Romagna

miliarità, prende posto al pianoforte a coda sistemato nel coro, ed ha inizio il concerto. Il brano di avvio spetta al soprano giapponese Miho Kawakami, abbigliata in kimono rosa salmone, la quale esegue con dolente dolcezza un canto popolare di nostalgia per il proprio paese, intitolato "Furusato". Interpreti ancora nel corso della kermesse musicale, "Malia" e "Segreto" di Francesco Paolo Tosti, donando all'armonia del nostro melodramma la sorridente e misteriosa eleganza della sua Terra crudelmente ferita. Salutata da un franco battimano di simpatia (anch'egli ben noto a Bagno di Romagna), si presenta, elegantissimo nel suo tuxedo (unico degli uomini a indossarlo), il 'tenore di grazia' Toni De Roma Cavaliere. Conquista immediatamente la platea intonando "La palumella" di Domenico Bolognese, dedicato infatti ai 150 anni dell'Unità d'Italia perché nel brano amore e patriottismo di fondono insieme. La cantata, da tenero sus-

surro si trasforma presto in marcia di riscossa, e quando si chiude sul verso "Io sto sempre a sospirà..." gli applausi scrosciano commossi e intrattenibili. Toni De Roma che sa come giungere direttamente al cuore del pubblico, offrirà nel corso della serata "A serenata a Pulcinella" di Libero Bovio, e in sottofinale "Una furtiva lagrima" dall'Elisir d'amore di Donizetti, trascinando gli astanti a una doppia frenetica chiamata. Caso non isolato nelle due ore di spettacolo, con un auditorio attento, competente, ma soprattutto emotivamente partecipe, capace di elargire la dovuta soddisfazione ai talenti in lizza. Il giovane baritono finlandese Petteri Lehikoinen, capelli biondi lunghi, pizzetto e cipiglio ammaliatore, anch'egli non nuovo alla città, ha dimostrato quest'anno di aver aggiunto alla potenza naturale della voce una gamma recitativa non comune, interpretando il romantico "Non t'amo più" di F.P. Tosti ed il drammatico, articolatis-

simo "Nemico della patria" di Umberto Giordano, dall'Andrea Chenier. Anche per lui doppia chiamata. E tripla addirittura per Olavi Suominen, giovane tenore finlandese, professionista del Teatro Nazionale di Helsinki, che ha chiuso il programma con "Nessun dorma", dalla Turandot di Puccini. Il suo "Vincerò!" a piena gola, esaltato dalla mirabile acustica della basilica, ha scosso i cuori degli intervenuti; la voce piena, poderosa, rotonda, a tratti squillante ma pur sempre 'scolpita' dalla intransigente severità di Wilma Vernocchi, ha regalato momenti di autentica emozione con "Rosa" di F.P. Tosti e un impegnativo, virtuosistico brano di Bizet.

Il concerto ha seguito un percorso in continuo crescendo, grazie alla sapiente alternanza delle arie studiate dal maestro Ezio Monti, vibrante e sensibilissimo direttore artistico della manifestazione. Tra gli uomini, tutti decisamente all'altezza di questa edizione davvero

speciale, si è distinto anche il secondo baritono finlandese Juha Eskelinen, che ha adescato gli intenditori cimentandosi con il "Viaggio a Reims" di Gioachino Rossini, e intonando "Il balen del tuo sorriso" dal "Trovatore" di Giuseppe Verdi. Molto applaudito anche nel duetto con il soprano Eija Raisanen in "Oï kiitos" di Oskar Merikanto, compositore finlandese del '900; una toccante orazione di gratitudine al Signore per i cinque sensi con cui possiamo apprezzare la vita, e per il talento che ci viene assegnato. Il soprano Eija Raisanen, proveniente dal teatro musicale contemporaneo, è rapidamente maturata alla scuola della Vernocchi, imponendosi come una delle presenze più interessanti; applauditissima anche lei sia nell'esecuzione di "In quelle trine morbide", che in "Sola perduta abbandonata" dalla *Manon Lescaut* di Puccini, ricamata con ardente passione. Non meno gradita al pubblico l'altra soprano finlandese Eva-Maja Weselius, giovane attraente signora, molto elegante nel suo abito lungo rosso amaranto e un fiore in tinta a trattenere il morbido chignon. Con lei sono riecheggiate di nuovo le arie del compatriota Oskar Merikanto, coevo del Tosti, passato per il conservatorio di Bologna; una ninna nanna di soave armonia intitolata "Pai, pai, paitaressu". E in una seconda performance uno splendido Haendel nella raffinata "Lascia ch'io pianga" dal "Rinaldo". Al termine del concerto, il pubblico della basilica ancora vibrante di pathos, non accennava a sciamare; è stato richiesto a gran voce che fosse Wilma Vernocchi a suggerire il congedo con una sua esecuzione; e alla chiamata si è unito con suadente energia il senatore Franco Servello, presente tra i banchi insieme a un gruppo di ammiratori venuti da Milano. L'artista sorridente, visibilmente felice per l'esito oltremodo positivo della serata, non si è fatta pregare; e ha intrattenuto gli spettatori, da par suo, intonando "L'ultima Canzone" di F.P. Tosti, con testo di Rocco Pagliara. Uno scherzo lieve e rapinoso, giocato vocalmente e scenicamente con classe impareggiabile, il personalissimo stile che il soprano scaligero sa sfoderare ad ogni nuova occasione. Un balsamo a sorpresa per gli amanti del belcanto: tale è la capacità della diva di Forlì di coinvolgere e ammalare la platea adorante con la sua voce duttile a ogni modulazione, soave e trascinante, docile ai fraseggi, avvolgente nei passaggi più ardui.

Dopo la consegna degli attestati da parte del Maestro Ezio Monti, il presidente del consiglio comunale di Forlì, Paolo Ragazzini, ha concluso spendendo parole di plauso e ammirazione per la persona e l'attività di Wilma Vernocchi, "una vera italiana"; personaggio femminile di primo piano impegnata nel campo dell'arte non meno che nella vita civile, per la battaglia che sta conducendo a favore della Casa di Riposo Pietro Zangheri.

A Bagno di Romagna ancora un primato della Romagna che con questa manifestazione di prestigio internazionale espande la propria straripante simpatia e notorietà ai quattro angoli del mondo.

g.angelucci@libero.it

Da Oriente a Occidente il riminese si aggira nella memoria di registi e scrittori Tutti stregati da Fellini, evocatore di ricordi

RIMINI - Dagli Usa alla Cina. Dalla settima arte alle parole stampate tra le pagine dei libri. Registi, scrittori e attori continuano ad essere guidati da un faro, un pozzo inesauribile di ispirazione, che risponde al nome di Federico Fellini. Le suggestioni e i personaggi creati dal maestro del cinema non smettono di influenzare i suoi successori. Il padre de *La Dolce Vita* rimane un inossidabile punto cardine per molti artisti, tra cui l'attore Edward Norton, 42 anni il 18 agosto, nel cast del nuovo film di Wes Anderson, che, in un'intervista su *Venere*, settimanale di Repubblica, ripercorrendo carriera e vita, racconta: "...avevo dodici anni quan-



Fellini sul set di "Otto e mezzo"

lo abbia influenzato e sia stato un maestro nel "portare sullo schermo gli esseri umani e le loro debolezze, usando elementi realistici e fantastici". Il film rouge di Amarcord attraversa invece l'ultimo romanzo di Eugénides, "La trama del matrimonio", in uscita a ottobre per Mondadori, una storia in cui domina il tema del ricordo, due personaggi si innamorano infatti proprio andando a vedere al cinema "Amarcord". "Penso che un vero artista deve essere in grado di rendere universale un elemento intimo come un ricordo, proprio come fa Fellini con la sua città". E riguardo alla città della riviera romagnola l'autore dichiara: "Era una Rimini passata, reinventata a Cinecittà. Ma que-

Woody Allen batte i primi ciak a Roma Roberto Benigni fugge dai Paparazzi L'attore sul set del film Bop Decameron

ROMA - "Non potevo fare un film in Italia senza Benigni", aveva detto Woody Allen, annunciando le riprese italiane del suo lavoro. Detto fatto. Lunedì il premio Oscar italiano ha girato a Roma le prime scene nel nuovo film di Allen *Bop Decameron*, pellicola che



Benigni e Woody Allen (foto Lapresse)